**TEOLOGIA 11**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

**Lez 11°- 7 gennaio 2025**

1 . L’Apocalisse è un libro davvero complicato; paragonandolo ad una città diremmo che è un dedalo di viuzze, è un centro storico con le vie molto strette che si intersecano l’una nell’altra, ci si perde facilmente nei caruggi dell’Apocalisse. Per questo bisogna avere ben chiaro come è strutturata. Lo faremo poco per volta perché, altrimenti, finiremmo per annoiarci mortalmente. Ritorneremo allora di volta in volta sulla impostazione generale sottolineando alcuni elementi più caratteristici.

#### “Lo schema settenario”. La prima informazione che è necessario avere per potersi muovere in questa città apocalittica è il concetto di settenario, cioè serie di sette elementi. Giovanni organizza tutto l’immenso materiale in gruppi di sette immagini.

Nell’Apocalisse i settenari sono tre; anche se abbiamo già incontrato sette lettere, di per sé non era un vero e proprio settenario perché diamo questo titolo tecnico ad una struttura che sia evidentemente intesa come tale dall’autore. Nell’Apocalisse infatti noi possiamo riconoscere:

1. il settenario dei sigilli,
2. il settenario delle trombe
3. il settenario delle coppe

perché in questi tre casi l’autore elenca dalla prima all’ultima queste realtà. Quando l’Agnello aprì il primo sigillo… e descrizione di un quadro; l’Agnello aprì il secondo… altro quadro; poi il terzo, il quarto, il quinto, il sesto, il settimo.

Poi cambia scena e passa alle trombe e alle coppe.

2 . È un sistema utile per il lettore perché tiene conto delle varie immagini, tuttavia questa struttura è molto più complessa di quel che sembra. Se cominciamo ad avere le idee chiare su questa strutturazione generale poi le complicazioni le sapremo cogliere.

Dunque, tre grandi settenari, ciascuno dei quali è introdotto da una visione inaugurale. Il primo settenario, quello dei sigilli, è introdotto dalla visione iniziale dei capitoli: 4 e 5. Dunque, questo quadro che noi leggiamo e contempliamo è l'ambiente immaginario e fantastico che dà l’inizio allo svolgimento del settenario dei sigilli.

#### Che cosa intende comunicare Giovanni con questo schema dei settenari? Detto in modo semplice: la storia della salvezza. Sono quadri differenti che tracciano una linea di storia della salvezza. Una idea molto importante, basilare, per una corretta interpretazione dell’Apocalisse, è quella che i padri della Chiesa chiamavano “ricapitolazione”, nel senso che Giovanni non procede in modo lineare dall’inizio alla fine, ma ha un procedimento di tipo circolare, elicoidale, se volete, a spirale ascendente, nel senso che ritorna sempre sullo stesso argomento. Quando finiscono i sigilli si è al compimento e il settenario delle trombe non va avanti, ma torna indietro perché, avendo finito un primo cerchio, noi ci ritroviamo da capo, ma un po’ più in alto, in un’altra prospettiva e vediamo lo stesso panorama, ma in modo diverso.

Immaginate di salire su una torre con una scala circolare, ad esempio una scala che sia all’esterno di questa torre. Voi, ogni volta che avete percorso tutto il giro, rivedete lo stesso panorama; quando siete dalla parte opposta vedete dell’altro, soltanto che quando rivedete lo stesso panorama siete più in alto e lo vedete in modo differente, vedete lo stesso ma con un’altra angolatura finché arrivate alla cima e avete la possibilità di vedere il tutto con un colpo d’occhio.

3 . Lo schema ideale che soggiace all’Apocalisse è di questo tipo e allora bisogna stare attenti di non commettere l’errore, purtroppo tante volte commesso, di prendere l’Apocalisse come una serie continuata di immagini che prevedono la storia, soprattutto la storia futura, come se l’Apocalisse fosse una previsione dei fatti che sarebbero capitati dopo.

Nei primi 1200 anni della storia della Chiesa, e non sono pochi, l’Apocalisse è stata letta in un altro modo, come cerchiamo di leggerla noi oggi, ricuperando tutto il patrimonio di fede delle prime generazioni di cristiani. Non una previsione, ma la storia della salvezza Dunque non leggiamo una previsione dei fatti futuri, ma una interpretazione della storia della salvezza; l’Apocalisse è un lavoro di interpretazione della Bibbia alla luce di Gesù Cristo. Avendo incontrato Gesù Cristo, questo gruppo di giudei legge le antiche Scritture in un modo nuovo e mette insieme queste visioni proprio per trasmettere questa nuova visione del mondo. Le visioni dell’Apocalisse devono essere intese proprio in questo modo, come visioni del mondo, modo di vedere la realtà, non come un sogno che qualcuno ha fatto con degli enigmi strani da risolvere; non sono degli enigmi con soluzione, sono dei simboli che cercano di far venire in mente qualcos’altro per comunicare un messaggio di fede. Dunque, noi abbiamo davanti questo grande quadro rappresentato dai capitoli 4 e 5. Potremmo dire che, se lo paragoniamo ad un quadro, si tratta di un dittico, cioè di due tavole con due soggetti differenti o, meglio, con lo stesso soggetto in momenti diversi.

4 . Gli elementi principali di questo dittico sono: il trono e l’Agnello. La prima tavola rappresenta il trono, la seconda l’Agnello. Elemento di raccordo, che serve narrativamente per passare dalla prima alla seconda tavola è il libro; c’è un libro che è l’elemento cardine di tutto il racconto. Lo sviluppo della narrazione è legato al libro.

. Che cosa vuole comunicare Giovanni con queste immagini simboliche? La presenza di Dio creatore dell’universo. Dunque, il contenuto è chiaro, il messaggio è questo; adesso dobbiamo imparare a tradurre i simboli. Come abbiamo già detto, il linguaggio simbolico di Giovanni è simile ad una lingua straniera; abbiamo bisogno di imparare il vocabolario e di tradurre nel nostro linguaggio concettuale, per noi più comprensibile, i simboli giovannei.

Il primo versetto del capitolo 4° è l’elemento di transizione.

*4, 1Dopo questo ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere dopo queste.*

Fino ad ora Giovanni si trovava sulla terra, adesso la stessa voce di prima lo invita a salire, dunque c’è una vocazione che il Cristo rivolge a Giovanni di salire in cielo e vede che, effettivamente, c’è una porta aperta nel cielo. Non dobbiamo fare molta fatica a capire il simbolismo: il cielo come lo pensiamo noi, moderni occidentali, con mentalità scientifica, non ha porte. Per leggere l’Apocalisse noi abbiamo bisogno di una mentalità da poeta. Se facciamo gli scienziati non capiremo nulla, cercheremo di capire dei testi con metodi assolutamente sbagliati; ci vogliono realtà diverse, non si può misurare l’acqua con il metro. Bisogna cambiare strumento.

Non possiamo capire l’Apocalisse con una mentalità razionalistica e scientifica; dobbiamo fare lo sforzo di metterci nei panni dell’autore e della sua cultura, del suo modo di vedere il mondo e poi dobbiamo mettere gli occhiali dei poeti, non degli scienziati perché ci troviamo di fronte ad un testo poetico, a dei quadri artistici che devono essere interpretati in modo artistico. Il mondo come è visto da Giovanni è un mondo spirituale, animato da tanti spiriti. Esiste un angelo per ogni realtà; c’è l’angelo dell’acqua e l’angelo del fuoco. Sono gli elementi intelligenti che reggono l’universo; i cieli sono elementi spirituali, quasi personali, ma non è una idea di Giovanni, sono tutti convinti che nell’antichità che sia così.

5 . Secondo il pensiero biblico il cielo è una grande volta di cristallo. Si chiama firmamento perché è *firmus*, fermo, saldo, solido; infatti il cielo deve trattenere una enorme massa di acqua perché sopra c’è l’acqua altrimenti come farebbe a piovere; c’è l’oceano superiore che dà il colore blu e questo elemento, rigidissimo, è quello che separa il mondo dell’uomo dal mondo di Dio.

Per entrare nel mondo di Dio bisogna trovare questa apertura. Giovanni vede una porta aperta nel cielo, cioè gli è data la possibilità di comprendere il senso profondo degli eventi; si sposta dalla dimensione terrena ad una dimensione celeste. Ha la possibilità di entrare non solo nella sala dei bottoni, ma proprio direttamente nella sala del trono. Viene ammesso nella sala delle udienze in presenza del Padre eterno stesso; è un dono di grazia che gli viene fatto, ha la possibilità di entrare dietro le quinte. Vedete che sono tutte immagini che noi adoperiamo **per presentare il concetto di rivelazione:** va a vedere oltre per capire quello che succede di qua; si sposta di là per comprendere la realtà terrena. Gli vengono mostrate le cose che devono accadere, cioè il senso profondo della realtà.

Il versetto 2 riprende una espressione che avevamo già trovato all’inizio. Anche qui la traduzione è sbagliata.

«*Fui rapito in estasi*» è proprio una brutta traduzione da cancellare e da sostituire; non si parla affatto di estasi. Giovanni dice: «Divenni nello spirito», «*fui in spiritu*», dice il testo latino, mentre la parola estasi dice una uscita da sé, Giovanni intende presentare un ingresso, una entrata; egli entra nel mondo dello spirito, entra nello Spirito Santo e dal di dentro riesce a capire il senso della storia. Vedete che il passaggio è rapido, non deve dare la scalata al cielo.

*2Divenni nello spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto*

È un attimo, entra nello spirito… e si trova nella sala del trono e poi descriverà, per tutto il resto del capitolo, quello che ha visto.